

Daniel Raffini

AA.VV.

Pixel. Letteratura e media digitali

a cura di Beniamino Della Gala, Lavinia Torti

Modena

Mucchi Editore

2021

ISBN 978-88-7000-901-9

Beniamino Della Gala, Lavinia Torti, *Introduzione*Filippo Pennacchio, *Mimesi digitali. Primi appunti su narrativa italiana e nuovi media*Corinne Pontillo, *Schemi in viaggio: interferenze dei dispositivi "sociovisuali" nella narrazione de**I destini generali di Guido Mazzoni e Absolutely Nothing di Giorgio Vasta e Ramak Fazel*Marilina Ciaco, *Lo schermo e la casa: sulla visualità straniata delle scritture di ricerca contemporanee*Nicola Dusi, *Il nome della rosa. Roghi, incendi e scintille tra romanzo, film, serie TV*Giovanna Santaera, *Intermedialità e vitalità in Zerocalcare tra fumetti, media e racconti seriali animati*Giorgio Busi Rizzi, *Fare cose con i fumetti: i post-comics digitali e la promessa dell'interattività*Emanuele Broccio, *Il testo ai tempi di internet. Il caso delle scritture collettive*Isotta Piazza, *Letteratura postmediale. Il fototesto social*Beatrice Seligardi, *Instagram Flash Fiction: narrazione breve, visualità e social network*Stefano Calabrese, *Visual storytelling e millennials: la nuova retorica visiva dei bambini*Valentina Conti, *Come il web ha cambiato i modelli di figuratività retorica*

Pixel. Letteratura e media digitali è un volume miscelaneo a cura di Beniamino Della Gala e Lavinia Torti, che affronta una questione attualissima negli studi comparati: le modalità di interazione e i cambiamenti occorsi nel campo dello storytelling in relazione allo sviluppo dei media digitali. Un primo risultato di questa interazione è senz'altro il peso maggiore rivestito nella narrazione contemporanea dalla funzione intermediale e transmediale. L'impianto teorico è quello offerto dagli studi di Henry Jenkins, che ha coniato il concetto di cultura convergente, e Jason Mittell, il quale si è occupato dello storytelling nelle serie tv.

Nel contesto di tali riflessioni, un contributo determinante è offerto dai social network, il cui esame prevede una collaborazione proficua tra gli studi sociologici e le teorie della narrazione. I social network si configurano spesso come luoghi nei quali una narrazione (reale o fittizia, come nel caso delle *fake news*) è costruita con lo scopo di influire all'interno di una comunità più o meno ampia di utenti.

Le prospettive di ricerca offerte dal volume curato da Torti e Della Gala appaiono ricche di spunti. L'idea di partenza è quella secondo cui lo schermo rappresenti ormai un'importante interfaccia per la fruizione di diverse tipologie testuali. Il volume indaga la questione da due punti di vista: il «display come pagina», quando il testo riprodotto sullo schermo subisce mutazioni in senso «ipermediale, interattivo e performativo»; e «la pagina come display» (p. 12), che concentra l'attenzione sull'influenza delle tecniche di scrittura digitale su quella letteraria. Il mezzo impiegato incide sulla scrittura anche nelle sue caratteristiche intrinseche, in primo luogo nell'utilizzo della lingua e nelle micro e macrostrutture dell'opera. La scrittura appositamente pensata per il digitale utilizza spesso la forma breve e rende possibile la creazione di ipertesti, rinnovando in questo modo la struttura dei testi. La lingua e le strutture si modificano poi in base al pubblico di riferimento, che

nel caso del digitale comprende una platea di lettori in molti casi più ampia rispetto a quella dell'editoria tradizionale.

Pixel. Letteratura e media digitali ha come obiettivo anche quello di approfondire le modalità attraverso le quali lo schermo ha permesso negli ultimi decenni l'instaurarsi di nuove relazioni tra testo e cultura visuale. I nuovi media hanno portato a compimento un'idea di testo comparsa già a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, ma ora materialmente possibile grazie alle nuove tecnologie: un testo, cioè, «mai conchiuso, sempre passibile di correzioni e commenti [...] espanso ed espandibile oltre i confini fisici del display» (p. 10), come scrivono Della Gala e Torti nell'introduzione al volume. Seguendo le più recenti acquisizioni in fatto di studi sul transmedia storytelling, il volume non si limita a considerare «la distribuzione orizzontale dei contenuti su più piattaforme mediatiche», ma si propone anche come un'indagine degli «aspetti formali di simili interazioni» (p. 11).

Più nel dettaglio, il volume si apre con il saggio *Mimesi digitali. Primi appunti su narrativa italiana e nuovi media* di Filippo Pennacchio, che propone quello che l'autore stesso definisce «l'inizio di un percorso» (p. 17), volto alla sistemazione teorica della questione affrontata nel libro. Corinne Pontillo – in *Schemi in viaggio: interferenze dei dispositivi "sociovisuali" nella narrazione de I destini generali di Guido Mazzoni e Absolutely Nothing di Giorgio Vasta e Ramak Fazel* – propone un percorso intorno all'esperienza del viaggio in due opere che praticano l'ibridazione nel rapporto sia tra immagine e parola che tra fiction e non fiction, avendo come scopo «l'osservazione degli scarti di senso e dei nuclei tematici generati proprio nel territorio di confine tra gli aspetti più specificatamente letterari e il popolato ambiente dei nuovi media» (p. 42). Nel saggio *Lo schermo e la casa: sulla visualità straniata delle scritture di ricerca contemporanee*, Marilina Ciaco affronta l'ingresso nel campo della scrittura sperimentale contemporanea (Bortolotti, Guattieri, Giovenale, Marzaioli) di componenti derivate dai nuovi media, quali ad esempio la frammentarietà, la lettura a scorrimento, l'eterogeneità dei materiali impiegati, la compresenza di testo e avantesto, il diluirsi dell'io nella collettività, e fa notare come questi elementi producano una sensazione di straniamento. Nicola Dusi, in *Il nome della rosa. Roghi, incendi e scintille tra romanzo, film, serie TV*, compie un'analisi delle variazioni presenti all'interno delle diverse opere nate nel contesto dell'ecosistema mediale sorto intorno al romanzo di Umberto Eco.

Il mondo del fumetto entra nello studio di Giovanna Santaera, in *Intermedialità e vitalità in Zerocalcare tra fumetti, media e racconti seriali animati*, che si concentra sul passaggio dalla pagina disegnata e scritta allo schermo, e propone il case study della webserie *Rebibbia Quarantine* di Zerocalcare. Il saggio di Giorgio Busi Rizzi, *Fare cose con i fumetti: i post-comics digitali e la promessa dell'interattività*, rimanda ancora al fumetto digitale e si concentra sui suoi sviluppi nel campo dell'interattività, confrontandosi anche con il mondo dei videogiochi. Emanuele Broccio nel saggio *Il testo ai tempi di internet. Il caso delle scritture collettive* prende in esame le nuove dinamiche che sorgono dal rapporto tra autore, lettore e testo nel caso delle scritture collettive nate online, attraverso lo studio del caso del collettivo Kai Zen.

Il saggio *Letteratura postmediale. Il fototesto social* di Isotta Piazza parte dalle forme dell'ibridazione e dello scardinamento del sistema dei generi letterari per passare poi a un'analisi delle opere ibride in cui il media digitale interagisce con le forme di scrittura tradizionale; l'autrice affronta il caso del fototesto *E a noi è caduto il cielo sulla testa. Fototesto del lockdown* di Luca Zenobi, scritto in origine attraverso Facebook e poi pubblicato su carta. Beatrice Seligardi in *Instagram Flash Fiction: narrazione breve, visualità e social network* offre una riflessione sulle narrazioni brevi pubblicate da scrittori sui profili Instagram di alcune agenzie letterarie e case editrici, sottolineando la consonanza tra le forme di scrittura brevi e la forma mediale offerta da un social network principalmente visivo come Instagram. Stefano Calabrese in *Visual storytelling e millennials: la nuova retorica visiva dei bambini* si concentra sulla componente visuale dello storytelling contemporaneo, staccandosi da un approccio prettamente letterario e rivolgendo lo

sguardo verso l'utilizzo delle immagini in rapporto alle nuove generazioni. Infine, nel saggio *Come il web ha cambiato i modelli di figuralità retorica* Valentina Conti analizza le modalità attraverso le quali i nuovi media digitali hanno modificato la retorica e in particolare la percezione delle figure della sineddoche e della metonimia.

In conclusione, il volume affronta il tema del rapporto tra testo e nuovi media da vari approcci disciplinari, che vanno da un'analisi più propriamente letteraria fino agli studi cognitivi, retorici e sociologici, e mette al centro un oggetto di studio ancora non stabilizzato e dunque passibile di sviluppi anche repentini. In questo contesto di instabilità dell'oggetto di studio, i saggi raccolti hanno il merito di puntare a offrire metodologie e approcci teorici che cercano di superare i singoli casi di studio e di fornire strumenti adeguati a gettare le fondamenta degli studi sul rapporto tra letteratura e media digitali.